

Al Consiglio Nazionale degli Ingegneri

e, p.c., agli Ordini degli Ingegneri d' Italia

Colleghi Consiglieri,

avendo preso atto del venir meno di quelle che, a mio avviso, sono le condizioni minime indispensabili per intrattenere, all'interno dell'organo politico di Categoria cui apparteniamo, relazioni idonee ad una efficace e corretta gestione della rappresentanza istituzionale, vi rimetto il mandato di Presidente conferitomi dal Consiglio con le elezioni svolte nella seduta del 13 aprile 2007.

Siamo giunti al punto di non ritorno di una fase connotata da rapporti interni sempre più difficili, che parte oltre un anno fa, ma che oggi è diventata crisi irreversibile, richiedendo una soluzione radicale che restituisca al mondo dell'Ingegneria italiana una efficace rappresentanza.

Ciò non può avvenire senza uno straordinario coinvolgimento degli Ordini provinciali.

“La necessità e l'urgenza di organizzare in maniera efficace la tutela del Titolo Professionale di Ingegnere ed al contempo di rappresentare politicamente la Categoria deve indirizzarci a trovare il massimo possibile coinvolgimento di tutti gli organismi (istituzionali e non) di rappresentanza del nostro settore ed in particolare dell' Assemblea dei Presidenti.

D'altro canto è proprio la Legge che stabilisce una rappresentanza del Titolo organizzata su livelli provinciali e nazionale. Il trasferimento del mandato rappresentativo da parte dell'iscritto al Consiglio Nazionale è filtrato dagli Ordini, cosa che rende questi due Organismi complementari nella loro azione.”

Questi erano stralci delle linee programmatiche da me illustrate all' atto dell'insediamento di questo Consiglio e all'inizio del mio mandato di Presidente.

Tale posizione fu condivisa dall'intero nostro organo di rappresentanza nazionale che in tal senso si impegnò subito, tanto da consentirmi di affermare, circa un anno fa, all'interno di un documento illustrato in Consiglio, che:

“L' azione di “trasparenza” avviata ha consentito il superamento di una fase difficilissima nei rapporti tra CNI ed Assemblea, in conseguenza della polarizzazione delle posizioni per le note vicende elettorali, in tempi sostanzialmente brevi ed ora, per non vanificare il lavoro svolto, occorre proseguire ampliando le sinergie ed eliminando potenziali zone d'ombra e dubbi sulle reali intenzioni dei due organismi, stabilendo con chiarezza i limiti degli spazi operativi esclusivi e condivisi”.

L'attuale epilogo di una situazione di difficoltà di relazioni interne da tempo nota – se ne discusse nell' Assemblea di Matera ed in tal senso l'Assemblea stessa diede indirizzi al Consiglio –, merita, senza ombra di dubbio, un approfondimento nell' Organo di rappresentanza e consultazione degli Ordini provinciali.

Stante il particolare e delicato periodo che attraversiamo – *così come tutte le professioni intellettuali* –, tenute presenti tutte le problematiche connesse con la definizione delle controversie successive alle votazioni del 2005, che hanno per quasi due anni tormentato le nostre attività di rappresentanza, nell' attesa di un indispensabile confronto con gli Ordini, avevo ritenuto di richiedere nella seduta di Consiglio di oggi la sola accettazione delle mie dimissioni irrevocabili e l'apertura conseguente di un ampio dibattito.

Immediatamente dopo, con i necessari tempi tecnici (alcuni Ordini sono impegnati ancora per qualche giorno nelle operazioni elettorali di rinnovo e quasi in nessuno si è insediato il nuovo Consiglio), avevo ritenuto di proporre la convocazione di un' Assemblea straordinaria con

l'obiettivo di trovare una soluzione condivisa che restituisse alla Categoria una rappresentanza la più forte ed autorevole possibile.

In senso contrario leggo la richiesta di aggiunta all' O. del G. del punto 1bis) (*mi riferisco in particolare alla richiesta di integrazione dell' Ordine del Giorno della presente seduta a firma dei Consiglieri: Biddau, Brandi, Bosi, De Vuono, Gaia, Gava, Montresor, Polese, Rolando e Stricchi*) che prevede l' azzeramento delle cariche conferite ad alcuni componenti del Consiglio a mezzo di elezioni svolte nella seduta del 13 aprile 2007 e la nuova elezione di Presidente, Vicepresidente Vicario, Vicepresidente, Segretario, Tesoriere.

Ho integrato, **per mero rigoroso rispetto del Regolamento interno del Consiglio**, gli argomenti da affrontare, ma non posso certamente condividere la loro discussione oggi in questa seduta. A parte la parificazione e la confusione operata nel citato documento firmato dai dieci Consiglieri tra cariche istituzionali e non, tra nomine ed elezioni interne al Consiglio, con tutte le conseguenti ovvie possibili implicazioni, per quanto sopra premesso, non posso condividere una accelerazione inutile che estrometterebbe gli Ordini dalla ricerca di una stabile e condivisa soluzione.

Chiedo, pertanto, che il Consiglio:

- 1) Prenda atto delle mie irrevocabili dimissioni formalizzate con nota in data 15.09.09;
- 2) Sospenda ogni ulteriore determinazione fino a convocazione della prossima Assemblea dei Presidenti, che potrà aver luogo tra pochi giorni, considerato che il Vicepresidente Vicario eletto da questo Consiglio il 13 aprile 2007 avrebbe tutti i poteri per gestire tale breve fase transitoria (in linea, ad esempio, con quanto in passato fece questo Consiglio per il nuovo assetto del Centro Studi e, soprattutto, guardando a come hanno brillantemente gestito di recente gli Architetti la sostituzione di Raffaele Sirica di concerto con gli Ordini territoriali) e tenuto conto che in assenza di sue dimissioni ci troveremmo in presenza della revoca di un eletto, cosa che ritengo illegittima.

Il problema è, però, di natura prevalentemente politica, e non giuridica, e di rilevanza vitale ed occorre agire coralmemente per poter uscire da questo momento con maggior forza rispetto al passato e con quella autorevolezza che il difficilissimo momento richiede.

Solo una concertazione tra CNI ed Assemblea, nel reciproco rispetto dei ruoli istituzionali, potrebbe consentirci di riproporci all' esterno forti e coesi ed in tal senso rinnovo l'esortazione a questa assise.

Lascio il ruolo che mi avete onorato di svolgere, ma non l'impegno per questa Categoria, nei confronti della quale nutro quei grandi sentimenti di amore che niente e nessuno potrà mai offuscare.

Con immutato entusiasmo lavorerò in Consiglio, per il Consiglio e per ogni suo Presidente, offrendo con la massima dedizione possibile il mio contributo di **ingegnere**, quale sono, **prestato** alla rappresentanza del nostro Titolo Professionale.

Roma, 25 settembre 2009

Ing. Paolo Stefanelli